

di SPENCER DI SCALA

Nonostante l'onda di sostegno in Occidente per contrastare l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin, rimane una corrente sottile ma costante che incolpa gli Stati Uniti per la guerra. Questa corrente esiste sia in Europa che negli Stati Uniti (si vedano le argomentazioni del professore dell'Università di Chicago John Mearsheimer). Secondo questa tesi, gli americani hanno obbligato i russi a invadere l'Ucraina perché hanno esteso la NATO così tanto a est che l'alleanza occidentale si è spinta contro i confini della Russia, costringendo quindi Putin a invadere l'Ucraina per difendere la Russia.

Esaminiamo alcuni degli elementi che sono alla base della critica mossa dai sostenitori dell'argomento "geopolitico", secondo cui quando le sfere di influenza delle grandi potenze confinano tra loro, la parte lesa ha il diritto di invadere un Paese più debole per... Cosa? Non per creare uno "Stato cuscinetto", perché la potenza invasore ora dominerà o annerterà il Paese più debole, creando ironicamente una frontiera comune con il campo avversario, dove prima esisteva solo la minaccia. Quindi, la dominazione dell'Ucraina da parte della Russia non separerà i campi russo e occidentale, il presunto motivo dell'invasione, ma li avvicinerà fisicamente, probabilmente aumentando le probabilità di un futuro incidente. Possiamo immaginare che un'Ucraina soggiogata sarà più soddisfatta di essere governata dalla Russia attraverso l'imposizione di un governo fantoccio, l'occupazione o l'annessione, piuttosto che come membro dell'UE e della NATO, perdendo persino la libertà di criticare il proprio 'padrone', come fanno i francesi, i tedeschi e gli italiani?

Riprendiamo l'argomento secondo cui gli americani avrebbero arbitrariamente esteso i confini della NATO, provocando in modo perverso i russi. Questa volta, però, possiamo tornare indietro prima del 2004 (quando la NATO si è spostata verso est) per vedere se possiamo trovare qualche modello.

Già nel XVIII secolo, la Russia era considerata dagli occidentali come una potenza espansionistica che minacciava tutta l'Europa. A parte l'idillio con Caterina la Grande, una tedesca amata dai filosofi francesi che ammiravano i despotti 'illuminati', gli europei temevano la spinta del colosso russo verso ovest. In effetti, le azioni aggressive e le guerre espansionistiche con la Turchia hanno accompagnato la spinta della Russia zarista verso l'Europa orientale durante l'epoca moderna, ed entrambe sono continuate nel XX secolo. Alla fine del XVIII secolo, la Russia partecipò alla spartizione della Polonia tra sé stessa, la Prussia e l'Austria, e dopo il periodo



Gli europei dell'Est hanno concluso che la Russia avrebbe potuto minacciarli in futuro e hanno favorito l'ingresso nella NATO

Non un'altra URSS

Come nel XIX secolo Mosca preoccupa l'occidentale per l'ambizione imperiale

napoleonico continuò a possedere la fetta più grande di quel Paese. I Polacchi rimasero sotto la dura dominazione zarista fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, producendo rivoluzioni contro il suo dominio nel 1830-31 (quando Frédéric Chopin fuggì in Francia) e nel 1863-64.

Dopo la caduta di Napoleone, l'Occidente lottò per garantire che il controllo russo non sostituisse la dominazione francese sul continente. Nel gennaio 1815, l'austriaco Metternich organizzò un'improbabile alleanza con la Gran Bretagna e sconfisse la Francia per contrastare la minaccia della dominazione russa, di concerto con il suo alleato sottomesso, la Prussia. Per tutto il XIX secolo, la costruzione dell'impero russo preoccupò costantemente le potenze occidentali, che agirono per limitare l'influenza russa in molte occasioni: la Guerra di Crimea (1854-1856), combattuta da Gran Bretagna e Francia per arginare l'espansionismo russo; il Congresso di Berlino (1878), che costrinse la Russia a rinunciare alle grandi conquiste europee ottenute in una guerra contro la Turchia; e i continui sforzi compiuti dalle potenze occidentali per bloccare gli sforzi russi di assicurare il passaggio della sua flotta nel Mediterraneo, il cuore dell'Europa, ottenendo il controllo degli Stretti del Bosforo e dei

Dardanelli (risolti dalla Convenzione di Montreaux, 1936, ancora in vigore, e rilevanti per l'attuale crisi ucraina). Il desiderio russo di egemonia in Oriente - invece di quello austro-tedesco - è stato citato come la causa principale della Prima Guerra Mondiale (Sean McMeekin, *The Russian Origins of the First World War*, Belknap Press-Harvard, 2011). Questo ci porta alla Seconda Guerra Mondiale e alla Guerra Fredda. La Germania, il principale avversario della Russia nell'Europa orientale, uscì sconfitta dal conflitto. Gli eserciti russi occuparono l'Europa orientale e l'URSS ne approfittò per dominare l'intera area. All'inizio cercò di farlo utilizzando tattiche di fronte popolare 'democratico'. Quando la popolazione degli Stati orientali non ha creduto a questo stratagemma, ha usato la forza. La Russia ha spinto i confini della sua sfera di influenza fino ai limiti dell'Europa dominata dall'Occidente, esattamente la tattica che la Russia accusa l'Occidente di seguire e che ora sostiene l'abbia costretta a iniziare la guerra in Ucraina. L'incidente chiave del periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, riguardante l'Europa dell'Est, fu la presa di potere della Cecoslovacchia da parte dei comunisti dominati da Mosca nel 1948. Se gli Stati Uniti avessero usato lo stesso

ragionamento che Putin ha citato per invadere l'Ucraina, avrebbero invaso la Cecoslovacchia perché il colpo di stato comunista aveva spinto i confini del mondo comunista contro la 'sfera' occidentale (Germania Ovest). Tuttavia, gli Stati Uniti non hanno circondato e invaso la Cecoslovacchia; non hanno iniziato una guerra brutale. Si sono rivolti ad altri mezzi non militari per resistere all'imperialismo russo. Creò un'alleanza difensiva (la NATO) che avrebbe reagito solo se i russi avessero invaso l'Europa occidentale; adottò la Dottrina Truman per sostenere i governi che si difendevano dalle rivoluzioni comuniste di ispirazione russa; e sostenne i partiti politici che minacciavano di conquistare l'Italia e la Francia, a volte, seguendo l'esempio sovietico, con fondi illegali. Non ci sono state misure militari offensive, come l'invasione dell'Ucraina. In breve, la reazione ai sovietici che spingevano i confini della loro sfera contro la sfera occidentale non ha prodotto una guerra guidata dagli Stati Uniti. Questo era vero nonostante la chiara violazione dei diritti umani praticata dall'URSS e i costanti disordini nella sfera di influenza sovietica - in particolare nella Germania Est e in Polonia - e la soppressione militare dei movimenti di riforma ungheresi e cecoslovacchi nel

1956 e nel 1968.

Con la caduta dell'URSS, i Paesi dell'Europa orientale precedentemente dominati dalla Russia hanno dimostrato di aver imparato dalla loro storia. La Polonia aveva sofferto per quasi due secoli di dominazione russa, subendo un'intensa 'russificazione', compreso il divieto della lingua polacca da importanti aree di interazione ufficiale ed educativa. Ragionando sulla base della loro storia, gli europei dell'Est hanno concluso che la Russia non sarebbe rimasta sempre una potenza debole e che avrebbe potuto minacciarli in futuro. Di conseguenza, hanno favorito l'ingresso nella NATO, in modo da avere degli alleati nel momento in cui sarebbe arrivata la rinascita russa e i russi avrebbero seguito di nuovo la loro politica tradizionale di imporre il dominio in tutta l'area. La Polonia, ad esempio, si è trasformata in un campione della NATO più grande dei grandi Stati dell'Europa occidentale. Al contrario, la storia non ricorda alcun clamore in Germania, Francia, Italia o Regno Unito per l'adesione al Patto di Varsavia.

Da questa rapida panoramica si possono trarre diverse conclusioni. In primo luogo, la Russia ha considerato l'Europa orientale come la sua esclusiva "sfera d'influenza", o provincia, negli ultimi due secoli. Questo include sia la Russia zarista che quella sovietica, che ha armato la sua sofisticata ideologia. Il passato di Putin nel KGB, l'esposizione in primo piano della bandiera zarista e le dichiarazioni di Kirill, Patriarca di Mosca e Primate della Chiesa ortodossa russa, agendo insieme, sono una miscela perfetta della storia dell'imperialismo russo. In secondo luogo, l'argomentazione secondo cui i russi sarebbero stati costretti a invadere l'Ucraina perché l'occidentalizzazione del Paese, volontariamente intrapresa, minacciava la Russia, e perché l'Ucraina desiderava entrare a far parte della NATO, e quindi minacciava la Russia, è falsa. Non è la prima volta che le sfere occidentali e russe condividono i confini, ma è la prima volta che viene addotta una ragione così inconsistente per iniziare una guerra; gli Stati Uniti possono avere molti difetti, ma non hanno sparato un colpo quando la Russia ha spinto i confini della sua sfera d'influenza verso ovest e ha premuto sui confini della sfera occidentale. Non c'è stato alcun attacco immotivato alla Cecoslovacchia nel 1948 per creare uno "Stato cuscinetto". In terzo luogo, il movimento verso est della NATO non sarebbe stato possibile senza la cooperazione dei Paesi dell'area e se la storia non avesse insegnato loro ad anticipare una ripresa dell'espansionismo russo che minacciava la loro indipendenza.

Infine, non esiste un diritto divino per nessun Paese di ristabilire la propria influenza in aree che un tempo controllava, come Putin ha riferito di sognare di fare. Tali aspirazioni sono proprie di Mussolini e Hitler.